

Tutti in auto per arrivare in Ateneo

I dati sulla mobilità degli studenti L'autobus? "affollato e in ritardo"

Preferiscono l'automobile gli studenti per raggiungere l'Ateneo, e quelli che scelgono l'autobus lo fanno perché di una macchina non hanno la disponibilità. Oltre a seguire le lezioni e a superare gli esami, gli studenti devono faticare a raggiungere l'Università di Salerno, che fin dalla sua nascita vive il problema dei collegamenti con i centri di residenza degli studenti. La cattedra di Progettazione di Sistemi di trasporti della Facoltà di ingegneria ha condotto una indagine sulla mobilità degli studenti presentata ieri all'Università. In sostanza ha intervistato un ampio campione di universitari per capire come si spostano e come funzionano i mezzi pubblici. "Sono emerse una serie di esigenze - spiega il prof. Cantarella docente di Progettazione di Sistemi di Trasporto presso l'Università di Salerno -. La ricerca ha evidenziato un problema relativo ai costi dei mezzi pubblici ed è emersa in merito la necessità di una integrazione tariffaria. In sostanza un biglietto unico con una tariffa integrata. Gli intervistati hanno inoltre evidenziato la necessità di una maggiore frequenza e di una regolarità del servizio pubblico e soprattutto la necessità di un'estensione del servizio ad altre fasce orarie". Sono stati intervistati 4.259 studenti e 230 dipendenti dell'Ateneo. L'automobile è, dunque, una scelta obbligata visto che la fermata della circumsalernitana è distante ed i mezzi pubblici sono "affollati, non puntuali, ed hanno orari limitati". Sono le donne comunque i più affezionati utenti degli autobus. Che, nonostante le pecche evidenziate dagli intervistati, vengono utilizzati dalla maggioranza degli studenti salernitani (1.128 su un totale di 2.531 intervistati) e cioè il 44 % del campione. Più difficile muoversi con i mezzi pubblici per i fuori sede soprattutto per la necessità di continui cambiamenti. Come emerge dalla ricerca, arrivano da Avellino (il 12 %), da Napoli (il 7 %), da Benevento (1 %), da altre regioni 1'(1 %), mentre il 79 % è di Salerno. In merito agli studenti in "entrata" della provincia di Salerno, molti sono di Mercato San Severino, Pontecagnano, Baronissi, Fisciano, Nocera Inferiore, seguiti da Battipaglia, Sarno, Scafati, Angri. La ricerca, che è stata presentata ieri nel corso di un convegno alla presenza del preside di Ingegneria Raimondo Pasquino, ha effettuato inoltre uno studio sui flussi di traffico. La massima concentrazione si registra dalle 10 alle 10,30 e dalle 14 alle 14,30. Si esce invece in massa tra le 12,30 e le 13 e le 16,30 e le 17. Con un'analisi scientifica è stato ipotizzato che se fosse migliorato il servizio pubblico, si avrebbero risultati incoraggianti. Nel caso di un collegamento diretto da Salerno a Fisciano, con una frequenza di dieci minuti, un tempo medio di attesa di 5 minuti, un tempo medio a piedi di 10 minuti, la percentuale degli studenti che va all'Università in autobus salirebbe a più della metà. Un aumento ancora più consistente si avrebbe nel caso di collegamento diretto con un tempo medio di viaggio di 15 minuti, un tempo medio di attesa di 5 minuti un tempo a piedi di 5 minuti "Università di Salerno rappresenta un polo del trasporto pubblico - ha detto l'assessore regionale ai Trasporti Cascella -. Il collegamento deve essere inserito in un sistema di metropolitana regionale, nell'ambito di un collegamento integrato con la rete ferroviaria".

Monica Trotta

Il 40% degli universitari intervistati si serve della macchina. Chi non ce l'ha la rimpiange

Per i fuori sede una scelta obbligata Le donne preferiscono i mezzi pubblici

La ricerca condotta dalla cattedra di Progettazione di Sistemi di Trasporto dell'Università di Salerno, ha fornito una mappa aggiornata su quali mezzi utilizzano gli studenti. Dallo studio è emerso che la maggioranza degli studenti raggiunge l'Ateneo in auto. Il 40 % degli intervistati, infatti, utilizza l'autovettura per frequentare le lezioni. A servirsene sono soprattutto gli studenti che non risiedono a Salerno. 2.910

rispetto ai 919 che provengono da Salerno. L'autobus è il mezzo di trasporto preferito dal 36 % di studenti, una percentuale che varia se si tratta di studenti salernitani o di fuori. L'autobus viene utilizzato dalla maggioranza degli studenti salernitani (1.128 su un totale di 2.531 di intervistati) e cioè il 44 % degli intervistati. Una consistente percentuale di studenti si serve di un passaggio: il 24 % degli intervistati. Una percentuale che aumenta per chi viene da fuori. In totale, alla fine, su quasi diecimila intervistati ben 3.829 utilizza l'autovettura, 3.526 1 mezzi pubblici, "soltanto" 2.351 studenti arrivano in Ateneo con un passaggio. La ricerca evidenzia un altro punto. Chi possiede l'auto non si imbatte nel sistema di trasporto pubblico. Un dato che è in un certo senso confermato dalle interviste realizzate agli utenti dei bus. Nel 79 per cento dei casi gli intervistati hanno ammesso che si sono serviti dei mezzi pubblici perché non avevano la disponibilità di un'auto propria. Soltanto l'11 per cento degli studenti intervistati ha detto di preferire i mezzi pubblici per una questione economica. L'indagine condotta dall'Università di Salerno fa emergere un quadro abbastanza dettagliato sulla qualità del servizio pubblico. Anche in questo caso sono stati gli utenti a dare un giudizio. La maggioranza delle critiche è motivata dal fatto che i bus sono affollati, che non sono puntuali, che gli orari non sono comodi. Il 27 % degli intervistati ha definito buono il servizio di trasporto Pubblico di collegamento con l'Università.

Monica Trotta

15\07\2000

CRONACHE

pag. 5

**Il Docente Cantarella esplicito sui malesseri dell'Università: "Mobilità inefficiente causa stress allo studente"
Non ti laurei? Colpa del bus...**

Alla facoltà di Ingegneria messe a nudo le carenze del sistema di trasporti verso l'ateneo

E' una piccola città che accoglie circa seimila persone. L'Università degli Studi di Salerno, insediatasi nel 1987 al centro della Valle dell'Irno, ogni giorno si anima dei circa quattromila studenti provenienti da tutto il suo perimetro, Avellino, Salerno, Caserta, ma anche dalla Calabria e dalla Lucania. Molti giovani universitari hanno preferito trovare sistemazione nei pressi dell'Ateneo, ma tanti, invece, sono costretti, quotidianamente, ad affrontare il problema annoso dei collegamenti. Che la mobilità per il complesso universitario di Fisciano fosse connessa a tante problematiche, non è cosa di oggi. Già quando si definì il progetto e si pensò di collocare l'Università nella Valle dell'Irno si comprese che ciò avrebbe comportato qualche problema. Poi, quando si realizzò l'insediamento, fu chiaro che la mobilità doveva essere un fattore da tenere costantemente sotto controllo. La popolazione universitaria è cresciuta, sono aumentati, di conseguenza, anche i professori, il personale amministrativo, ed oggi, in questa cittadella universitaria, troppi studenti hanno serie difficoltà a raggiungere il loro luogo di studio e, dopo, a tornare a casa. E' certamente questo ad avere spinto la Cattedra di Progettazione dei Sistemi di Trasporto presso il Dipartimento di Ingegneria Civile a cominciare uno studio di analisi della mobilità per il complesso universitario di Fisciano, la cui prima fase, giunta al termine, è stata illustrata ieri mattina nell'Aula del Consiglio dell'Ateneo salernitano. Coordinatore dei lavori, il professore Cantarella, Ordinario di Progettazione dei Sistemi di Trasporto. "Abbiamo fatto un primo studio il scopo è stato quello di comprendere quali siano gli elementi che fondamentalmente indirizzano le scelte di mobilità, autobus o altri mezzi, verso l'università da parte degli studenti e da parte del personale. Riteniamo di poter ottenere risultati più conclusivi quando faremo ulteriori indagini, nel mese di novembre, di cui presenteremo le conclusioni a gennaio. Importante è lo scopo di tutto lo studio: si discute a lungo del sistema di trasporto complessivo che risulta insufficiente. I parcheggi sono insufficienti, le linee di trasporto su gomma non sono collegate tra loro e non sono organizzate in un sistema complessivo per la tariffazione unica, per cui chi deve usufruire di più linee deve fare più abbonamenti, e il servizio su ferro attuale è poco gradito all'utenza perché ha tempi di accesso altissimi e la ferrovia più vicina, in realtà, è ad una distanza tale da non rendere agevole il servizio. Esistono varie ipotesi di intervento infrastrutturale e, con il contributo anche del nostro studio, si cercherà di valutare quali siano le possibilità di intervento per avere, ad esempio, un servizio su ferro eventualmente integrato con il sistema della metropolitana salernitana e della circumsalernitana, o, ancora del sistema regionale

complessivo su ferro". Il problema della mobilità ricade molto sul rendimento degli studenti che, troppe volte, arrivano in ritardo alle lezioni o agli esami a causa delle difficoltà che si incontrano nel raggiungimento dell'Ateneo. "Certamente questo è uno degli elementi più rilevanti, tant'è che i due obiettivi che si sono consolidati nell'ambito della gestione attuale dell'Ateneo sono proprio le residenze e la mobilità. Da una parte si vuole incentivare la possibilità della residenza, soprattutto per gli studenti provenienti da molto lontano, come quelli della Basilicata, dall'altra parte garantire un servizio di trasporti breve. Certamente i tempi trascorsi nello spostamento sono tempi persi ed inducono nelle forme di stress e di stanchezza fisica che poi compromettono il rendimento, non solo degli studenti, ma anche dei docenti e del personale: lo scopo, quindi, è quello di garantire una fruizione dello spazio dell'ateneo, che oggi conta circa quattromila studenti e duemila dipendenti, più agevole ed efficace. C'è anche da dire che ci sono attività che si protraggono fino alle otto di sera e che cominciano la mattina alle otto e trenta, ed è necessario garantire una fruizione logica anche in considerazione di queste necessità. Pensare che qualcuno si possa anticipare in maniera significativa, per evitare la congestione della mattina, non è possibile. So, inoltre, di studenti che non utilizzano l'autobus perché la fermata a loro utile è servita da mezzi sempre stracolmi e spesso non sono nemmeno riusciti a salire sul pullman. In tutte queste indicazioni sembrano supportare la possibilità di un servizio ferroviario, che generalmente è caratterizzato da alte capacità nell'offerta e da possibilità anche di servizi aggiuntivi; inoltre, la possibilità di inserire il servizio nell'ambito della circumsalernitana ci prometterebbe anche di garantire corse in orari più diversificati che possano andare incontro anche alle esigenze della popolazione universitaria proveniente da Nocera, Vietri sul Mare ed altre zone limitrofe. E' facile comprendere che chi la mattina ha la possibilità di andare all'università con un mezzo pubblico, ma non ha la corsa serale, è costretto a recarsi all'Ateneo con l'auto". L'Università degli Studi di Salerno nella Valle dell'Irno è divenuta realtà nel lontano 1987. Subito si compresero i disagi e i problemi collegati alla fruizione da parte della popolazione universitaria, ma solo oggi, tredici anni dopo parte un primo studio, un'analisi della situazione per cercare di porre rimedio a questa situazione. "Non è facile dare una risposta a questa domanda. Purtroppo è consolidata tradizione italiana. Facciamo l'esempio dell'Aeroporto di Milano, per vedere la realtà di una regione che ci sembra molto più efficiente della nostra: si è cercato di consolidare un insediamento produttivo significativo senza comprendere che l'elemento fondamentale di una localizzazione simile era la possibilità di accedervi. Purtroppo nel passato si riteneva che il collegamento ferroviario, lungo la linea Salerno Avellino, fosse sufficiente. Sono stati fatti anche ulteriori interventi da parte delle Ferrovie dello Stato in tal senso, ma, come si è visto, questo servizio non è sufficiente. Dare una risposta più profonda non mi è possibile: io, sono salernitano, vivo a Salerno, ma sono in questa Facoltà solo da Novembre. Sarebbe imbarazzante per me emettere giudizi perché coinvolgerebbe le scelte di persone che mi hanno preceduto".

Cinzia Ugatti

15\07\2000

il Mezzogiorno

pag. 8

All'incontro svoltosi all'Università le Ferrovie nicchiano, il professor Pasquino insorge

In Ateneo una sfida chiamata mobilità

Il preside di Ingegneria: "Si dia attuazione all'accordo di programma"

L'Università di Salerno è una delle poche in Italia a configurarsi nella forma strutturale dei Campus. Una grande realtà territoriale, con un arcipelago di servizi che accoglie ogni giorno, migliaia di studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo. Una vera Comunità che segna, ormai da anni, una sorta di epicentro per l'intera valle dell'Irno e un riferimento posto allo snodo delle provincie di Salerno ed Avellino fino a lambire le propaggini estreme dell'area metropolitana di Napoli. Quando si definì il progetto di insediare l'Ateneo nella Valle dell'Irno, il tema dei collegamenti, si connotò subito come centrale, così come fondamentale si connotò il problema di collegare una struttura relevantissima con tutte le aree regionali fino alle realtà calabresi e lucane. Quando l'insediamento diventò realtà, nel 1987, le problematiche collegate ai trasporti divennero periodicamente oggetto di confronto, anche serrato, fra le diverse componenti universitarie e, in

particolare, fra l'Ateneo e gli organismi politico-istituzionali competenti. La cattedra di Progettazione dei Sistemi di Trasporto, attivata presso il Dipartimento di Ingegneria Civile e diretta dal prof. G.E. Cantarella, Ordinario di Progettazione dei Sistemi di Trasporto, ha messo in campo uno studio di analisi della mobilità per il complesso universitario di Fisciano. Un primo "screening", articolato con la collaborazione degli studenti di Ingegneria e presentato ieri mattina nell'aula del Consiglio di Facoltà, con gli interventi di tecnici del settore e di esponenti politici. Cinquemila interviste effettuate, un'analisi che parte dai grandi bacini di riferimento dell'Ateneo e dalle ragioni di chi frega quotidianamente l'Ateneo e che, utilizzando da tempo il mezzo privato, rimane abbastanza "freddo" ma anche (con la speranza, che è l'ultima a morire) in attesa di un servizio pubblico efficace ed adeguato alle necessità di un'utenza studentesca sempre più sofisticata ed esigente. "Un servizio pubblico - ha sottolineato il Preside della Facoltà di Ingegneria Raimondo Pasquino - che dovrà adeguarsi all'Università futura che prevede, per esempio, la frequenza obbligatoria e che, pertanto, dovrà articolarsi secondo i canoni della flessibilità e della efficacia". Dopo gli interventi di docenti delle Università di Salerno e Napoli, è stata la volta dell'Ing. Dei Principe, della Direzione Compartimentale Infrastrutture - Campania delle FF.SS. che ha tracciato le prospettive di sviluppo della nuova agenzia che sostituirà le vecchie Ferrovie Statali. Un'analisi che ha lasciato un pò sullo sfondo le necessità dell'area della Valle dell'Irno e, conseguentemente, dell'Ateneo. Analisi a cui ha immediatamente ribattuto con forza il Preside Pasquino, rilevando, la necessità di dare attuazione "all'Accordo di Programma", stipulato, da circa un anno fra Università, Regione Campania, Provincia di Salerno e Comuni interessati, relativamente alla costruzione di un collegamento ferroviario con l'Ateneo. "Pur non facendo promesse" - ha esordito il neo-Assessore Regionale ai Trasporti e docente di Teoria dei Sistemi di Trasporto dell'Università di Napoli, professore Cascetta, "ritengo che l'Ateneo di Salerno abbia le energie e le intelligenze per rielaborare un piano di collegamento fra l'Università e il territorio, collegandosi fra l'Università e il territorio, collegandosi anche con l'attuale progetto della rete metropolitana di Salerno e diversificando le fonti di intervento economico. Di sicuro - ha concluso - l'Ateneo troverà nella Regione un riferimento forte sia sul terreno del coordinamento che su quello della identificazione delle fonti finanziarie necessarie". Il convegno organizzato ieri, presso l'Ateneo di Salerno, oltre la stanchezza di un dibattito durato anni, ha certamente espresso e riaperto attenzione su una problematica che investe l'Università ma coinvolge, necessariamente, l'intero territorio provinciale di Salerno e la Regione Campania.